

Cibo e tendenze

L'analisi I dati sono relativi all'attività dell'Aiab che promuove per gli associati la campagna del "Godo"

# Filiera corta, così cambia la spesa

## *Dal produttore alla tavola risparmio e qualità*

di **GIORGIA CARDINALETTI**

PERUGIA - Un progetto che unisce chi produce e chi consuma garantendo maggiore qualità, più sicurezza e risparmio. Questi i motivi principali che hanno portato 231 famiglie ad associarsi al Gruppo organizzato di domanda e offerta (Godo).

Uno scambio tra soci che, aderendo all'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab), partecipano alla promozione e allo sviluppo di quello che sta diventando un nuovo modo di fare la spesa. Il dato, fornito dall'Aiab e relativo al 2010, è rilevante se si pensa che nel 2005 la partenza ufficiale del progetto aveva coinvolto 65 famiglie in tutto. "All'inizio eravamo un gruppo di genitori che gestiva la mensa di un asilo - spiega Vincenzo Vizioli, presidente Aiab Umbria - e volevamo il biologico per i nostri figli. Da lì ecco dove siamo arrivati oggi". La realtà della filiera corta, ovvero del rapporto diretto tra produttore e consumatore, è in espansione. Uno dei motivi principali è la certezza che, dietro l'acquisto collettivo, ci sono prodotti provenienti direttamente da aziende agricole biologiche certificate.

Quali sono i più venduti? Ecco alcuni dati relativi all'ortofrutta, classe di prodotto dalla quale dipende il 49,3% del fatturato complessivo del Godo.

**Ortaggi.** Tra i prodotti biologici più venduti nel 2009 attra-

verso il sistema della filiera corta del Godo risultano gli ortaggi in cassettoni per un totale di quasi 6mila chili pari al 24% e le patate, poco più di 5mila chili pari al 18%. Nel 2010 è diminuita del 10% la vendita di ortaggi in cassettoni: i consumatori preferiscono la scelta del singolo prodotto.

**Frutta.** Nel 2009 la percentuale più alta di vendite ha riguardato gli agrumi (43%), le mele (27%) e in misura minore la frutta nei cassettoni. In questo caso, a parte le mele, tutti i prodotti provengono da fuori regione: "quella della frutta estiva è la filiera più lunga - spiega il presidente - ed è un settore sul quale bisogna intervenire". Per quanto riguarda la categoria ortofrutticola, il 54% arriva da fuori regione e il restante 46% dall'interno. Interamente dalla regione arrivano vino, farine, olio extra vergine, legumi, zuppe di cereali e legumi, biscotti, zafferano, cereali, farro, miglio, orzo. Totalmente da fuori regione invece, passata, pelati, sottoli e no food (cosmesi).

Secondo i dati analizzati da Biancamaria Torquati e Chiara Taglioni, su 104.251 euro di fatturato complessivo del Godo, le percentuali più alte riguardano ortofrutta (49.745 euro) e formaggi (17.961 euro). Prevista per il 2010 una posizione predominante della carne Chianina (stima: 13.800 euro).

**231**

Nel 2005 erano 61 le famiglie associate al Godo (Gruppo organizzato di domanda e offerta). Oggi sono 231 i soci che partecipano e promuovono il nuovo metodo di fare spesa

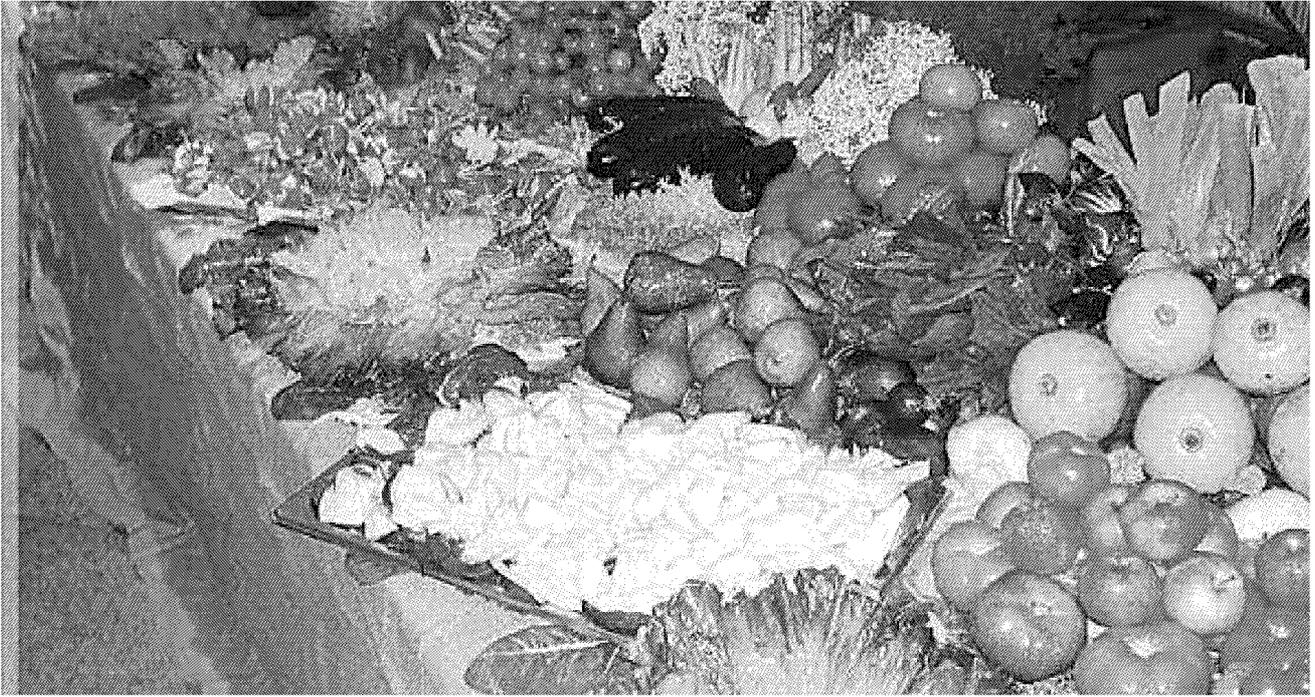
**125**

Tutte le aziende presenti in Umbria sul sito piazza Bio. Sono 115 nella provincia di Perugia e 8 nella provincia di Terni. Tra i prodotti principali, olio, cereali, legumi, vino, ortaggi.

**46 %**

La percentuale legata alla categoria di prodotti di ortofrutta che provengono dall'Umbria. Il restante 54% arriva da fuori regione, come passata, pelati, sottolio e no food (cosmesi)





»» Frutta e verdura, i prodotti dell'agricoltura biologica

